



BOLOGNA SOTTO BOLOGNA

CARTA GEOARCHEOLOGICA

Edoardo Geronzi - Foto: G. Pignone/Reperim

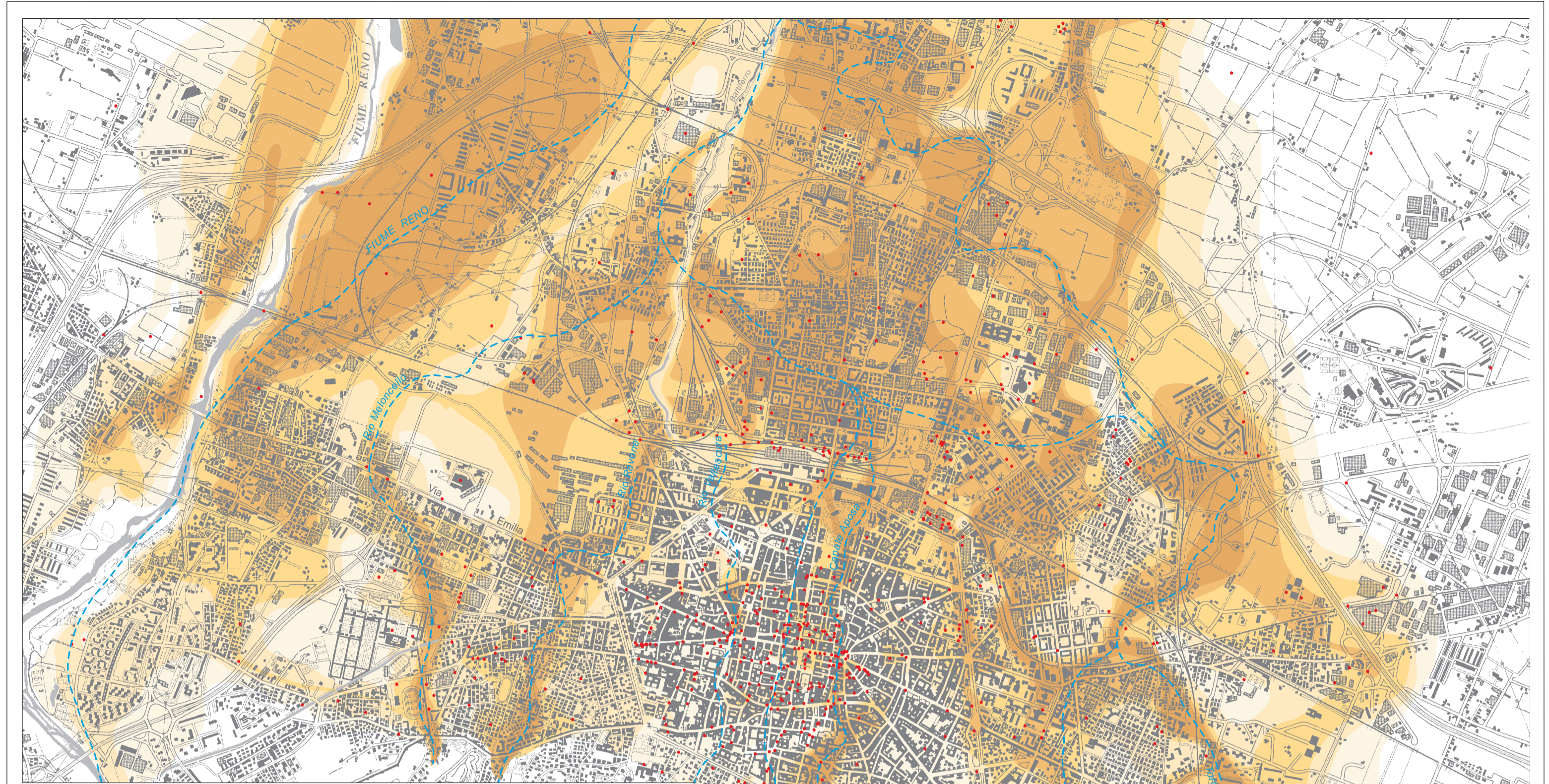
BOLOGNA SEPOLTA

La città di Bologna offre agli occhi di un forestiero di passaggio numerose suggestioni del passato. All'interno di quel che resta delle mura del XIII secolo coesistono testimonianze di età medievale, moderna e contemporanea; ciascun elemento architettonico racconta un preciso momento storico, consuetudini, usi, costumi e progresso tecnologico. Quello che il visitatore non può desumere, da una seppur attenta osservazione del centro storico, è che sotto i propri piedi c'è un'altra storia della città.

Le indagini archeologiche, fortuite o programmate, condotte nel corso dell'ultimo quarantennio dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, hanno permesso di riconoscere quanto ancora si conserva nel sottosuolo facendo emergere una realtà diacronica che ci restituisce in modo sufficientemente approfondito l'evoluzione urbanistica della città di Bologna, dall'età del ferro fino al rinascimento. Le informazioni più significative e meglio documentabili si desumono tuttavia per la città romana di cui è emerso, a tratti, il tessuto urbano ben definito fin dal momento della sua fondazione come colonia, avvenuta nel 189 a.C., due anni prima della costruzione della *via Aemilia*. L'impianto cittadino si estendeva, secondo una preordinata pianificazione, in un areale compreso tra gli attuali assi di via Marconi-piazza Malpighi a ovest, via Castiglione a est, via Farini-Carbonesi a sud e via Riva Reno-Augusto Righi a nord. Il limite cittadino era definito da due corsi d'acqua, il rio Vallescura a occidentale e il torrente Aposa a oriente; gli altri due lati erano invece delimitati da due fossati che furono colmati nel corso del tempo. Il reticolo di strade ortogonali tra loro, suddivideva il tessuto urbano in isolati regolari, incentrati sulle due vie principali – il *cardo* e il *decumanus maximus* – e sulla piazza principale, il foro, racchiuso tra gli edifici pubblici civili e religiosi. All'interno degli isolati si trovavano le abitazioni private, talune con elementi architettonici e pavimentali di grande pregio formale; nei carrobbi principali si attestavano tracciati viari che collegavano la colonia ad altre città distribuite nel territorio. Nell'immediato suburbio, lungo le principali vie, erano collocate le aree sepolcrali caratterizzate dalla presenza di sepolture di varia tipologia tra cui anche grandi sepolcri e segnacoli di notevole impatto visivo e architettonico.



Bologna romana nella ricostruzione di Riccardo Merlo, con la consulenza di Jacopo Ortalli. Il disegno è stato realizzato immaginando di osservare la città da nord.



LE CARTE E LA SEZIONE

L'analisi di circa cinquecento relazioni di scavo e di oltre mille sondaggi a carotaggio continuo ha permesso, in primo luogo, la ricostruzione della morfologia del *paleosuolo romano*. Per *paleosuolo romano* si intende il suolo sepolto, che si rinviene generalmente tra 2 e 5 metri al di sotto della città di Bologna, all'interno del quale sono presenti testimonianze delle diverse fasi di occupazione del territorio, dall'età del ferro alla caduta dell'Impero Romano. La scelta di definire questo suolo sepolto come *paleosuolo romano* dipende dal fatto che in esso sono prevalenti i rinvenimenti archeologici relativi al periodo romano.

Le carte e la sezione illustrano l'andamento del *paleosuolo romano* nel sottosuolo, lo spessore di sedimenti che lo separano dal piano topografico attuale e la ricostruzione della ipotetica rete viaria romana e delle modificazioni subite dal reticolo idrografico dall'età romana a oggi. In vaste aree della pianura bolognese un drappo di sedimenti, spesso fino a 9 metri, ricopre il *paleosuolo romano*. In carta, il *paleosuolo romano* mostra una leggera inclinazione verso nord con pendenze che diminuiscono allontanandosi dalle colline fino a diventare quasi impercettibili verso la pianura, ed è solcato da pronunciate incisioni fluviali. I dati analizzati hanno permesso di elaborare una ipotetica ricostruzione del reticolo idrografico di età romana. Il fiume Reno e il torrente Savena, per il quale vengono proposti due percorsi distinti, seguivano tracciati diversi da quelli odierni e scorrevano più vicini alla città, con una probabile confluenza a nord di questa.

La profondità di cui si rinviene nel sottosuolo il *paleosuolo romano* dipende dallo spessore dei sedimenti che lo ricoprono ed è massima proprio in corrispondenza delle antiche incisioni fluviali e nelle aree attualmente occupate dal Reno e dal Savena. In queste aree l'attività fluviale ha letteralmente asportato il *paleosuolo romano* e tutte le evidenze archeologiche ad esso associate. Al contrario, a nord-ovest e a nord-est di Bologna, il *paleosuolo romano* è sepolto poche decine di centimetri al di sotto del piano topografico attuale. Si noti, quindi, come lo spessore dei sedimenti che ricoprono il *paleosuolo romano* sia funzione delle dinamiche fluviali, raggiungendo i massimi valori nelle aree, esterne alla città, in cui i processi fluviali (avulsioni, migrazioni, alluvioni) si sono esplicitati in un contesto quasi del tutto naturale. La sezione geologica, tracciata grosso modo lungo la via Emilia, evidenzia la variabilità dello spessore dei sedimenti che hanno sepolto il *paleosuolo romano* (linea rossa) e la migrazione laterale dei corsi d'acqua, avvenuta dall'età romana a oggi. La sezione illustra inoltre la distribuzione dei rinvenimenti archeologici, di cui sono riportati alcuni significativi esempi, e mostra come questi siano estremamente più diffusi nella zona del centro storico.

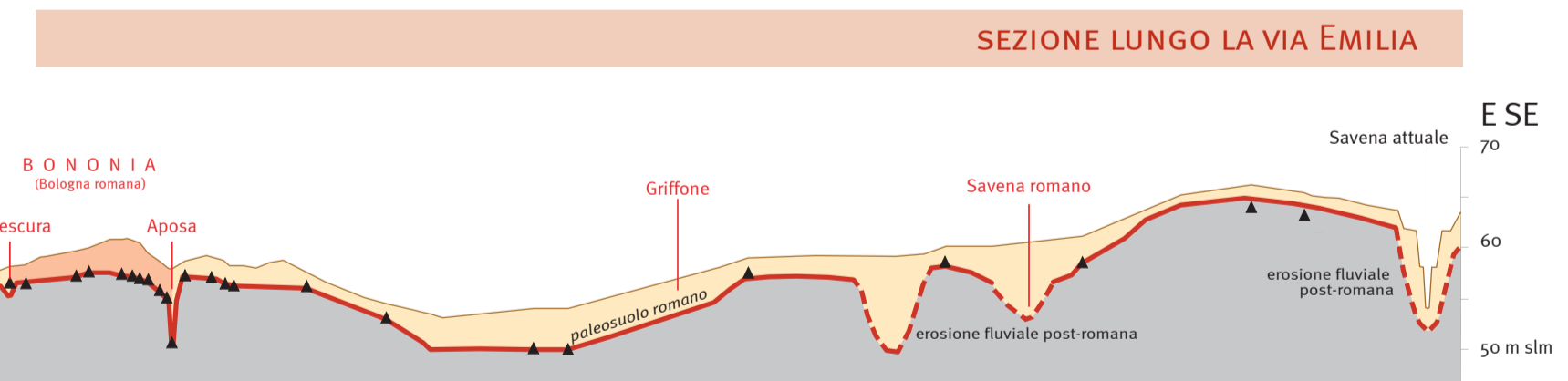
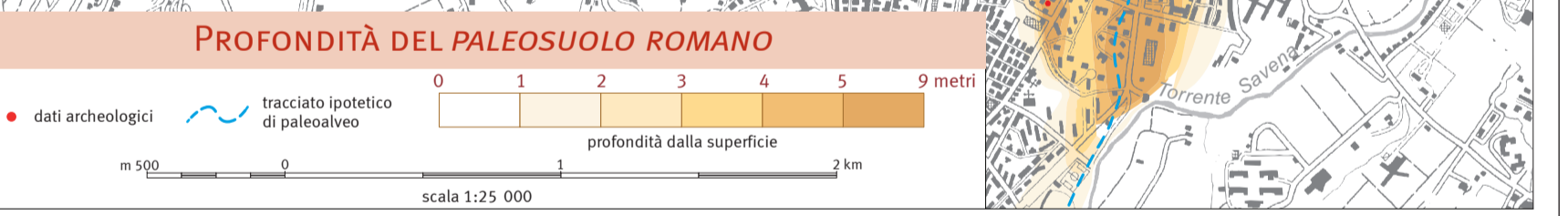
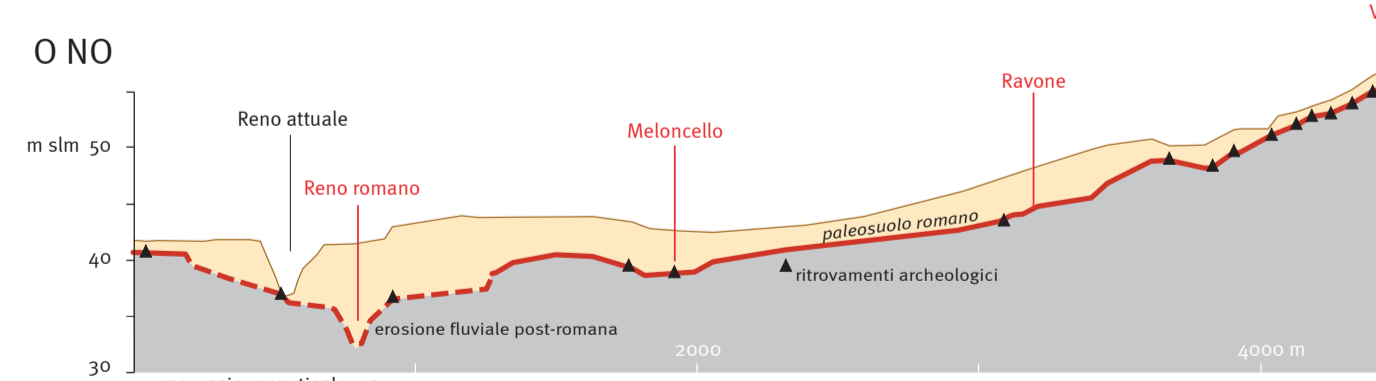
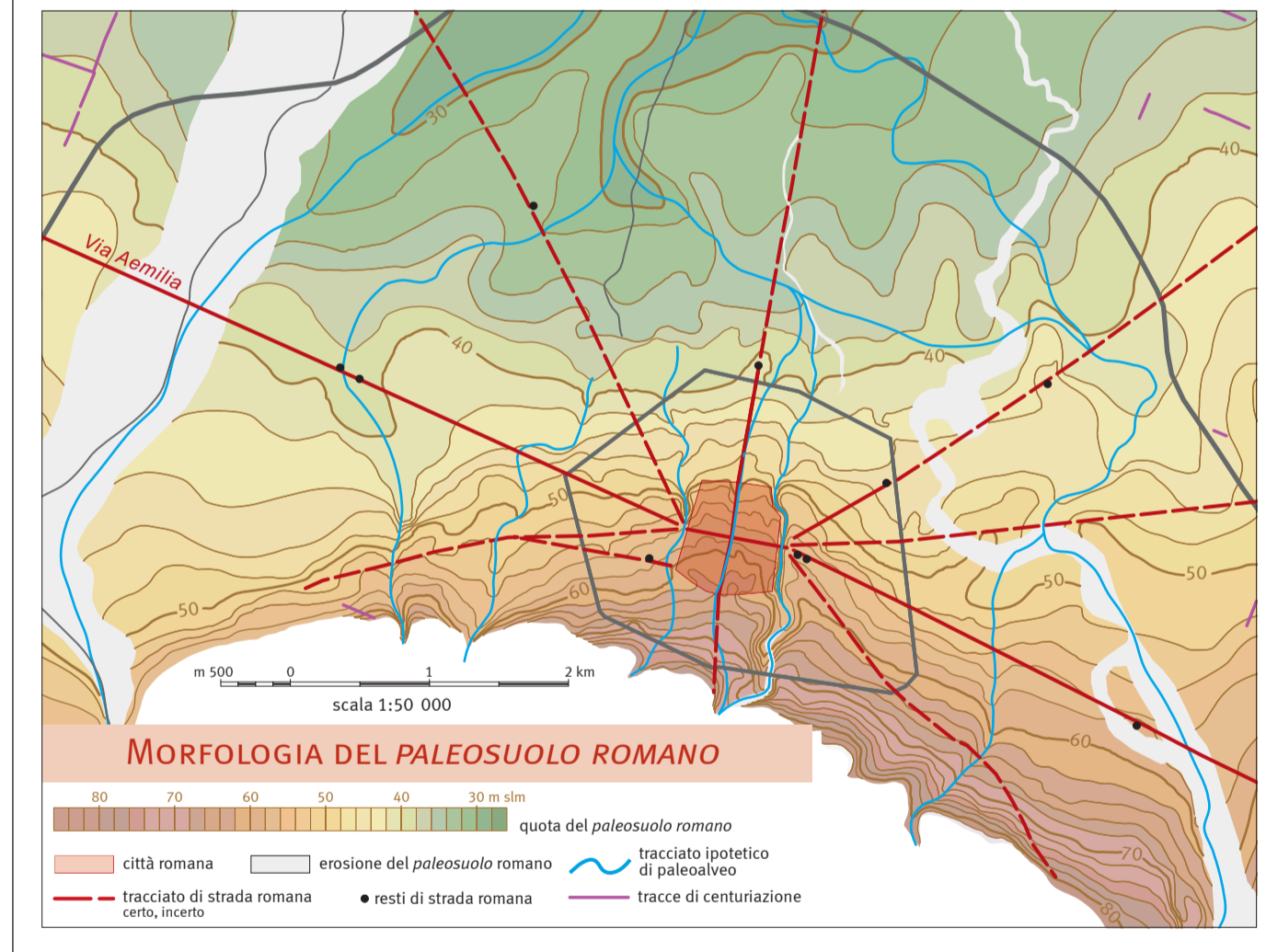
Il tracciato delle antiche vie romane è stato ipotizzato sulla base dei pochi ritrovamenti archeologici disponibili e dell'analisi del rapporto tra alcune vie attuali e l'assetto morfologico del territorio. Il quadro che emerge è quello di un contesto di forte interazione tra le componenti naturali del territorio e l'azione antropica.

L'INTERVENTO DELL'UOMO SUL TERRITORIO IN EPOCA ROMANA

In epoca romana, pur essendo maturata una considerevole capacità di trasformare il territorio, si assiste a un sostanziale equilibrio tra la componente umana e quella fisiomorfologica. Le modifiche e le profonde trasformazioni attuate dall'uomo nel paesaggio, in questo periodo storico, hanno sempre infatti tenuto conto della geografia fisica del territorio in cui si veniva ad intervenire, legando strettamente l'intervento umano alle caratteristiche morfologiche del terreno.

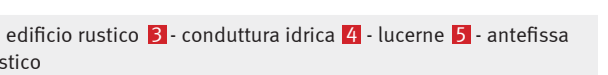
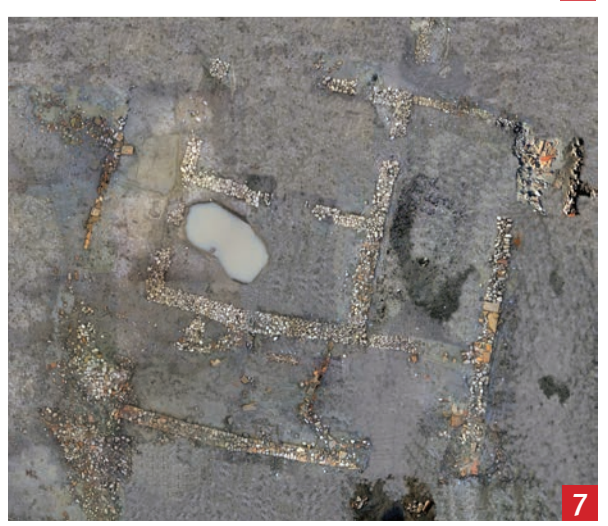
Uno degli esempi più evidenti delle trasformazioni che in età romana hanno interessato il territorio, soprattutto il settore di pianura, è senza dubbio fornito dal sistema della centuriazione. La sua realizzazione ha trasformato in modo radicale il paesaggio con l'abbattimento del bosco, la regimazione dei corsi d'acqua, il prosciugamento e la bonifica di ampie zone paludose attraverso un sistema capillare di scolo delle acque adattato alla morfologia del terreno. La centuriazione è ancora percepibile nelle aree in cui il *paleosuolo romano* giace a poca profondità dal piano topografico attuale; in queste aree ancora oggi la viabilità e l'organizzazione del territorio mantengono l'orientamento centuriale.

In epoca romana l'insediamento sul territorio è capillare, sia in pianura sia nelle zone pedecollinari; la frequentazione si distribuisce lungo i percorsi vallivi, sede di viabilità di collegamento con i valichi appenninici. Il territorio, scandito dalla presenza di strade di media e di lunga percorrenza, spesso affiancate da piccoli nuclei cimiteriali, vede un alternarsi di impianti produttivi, edifici rurali isolati di varia volumetria e piccoli agglomerati che si distribuiscono in maniera organica sul territorio. Al paesaggio prettamente agricolo e produttivo, dove le zone incolte si riducono sempre più alle fasce golenali e alle aree topograficamente più depresse o di difficile accessibilità, si salda, in uno stretto e imprescindibile binomio, lo spazio urbano e la fondazione delle città può essere considerata uno degli aspetti più importanti e significativi della romanizzazione.



SITI VISITABILI

- 1 piazza del Nettuno 3. Biblioteca Sala Borsa area archeologica con i resti della basilica civile e altre strutture
- 2 via Rizzoli sottopasso. Decumano massimo
- 3 Strada Maggiore 11. Palazzo Lupari basolato della via Emilia
- 4 via Carbonesi 5. Teatro romano
- 5 via Parigi 5. Complesso di San Colombano resti di edificio romano e cripta altomedievale
- 6 via dell'Indipendenza 8. Hotel Baglioni basolato stradale di un decumano e resti del foro commerciale
- 7 via Rizzoli. Canale Aposa ponte romano
- 8 via dei Gomburzi. Sinagoga resti di domus con pavimenti a mosaico
- 9 via Matteotti 7. Liceo Sabin resti di pavimento in esagonetto e pozzo
- 10 MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO via dell'Archiginnasio
- 11 MUSEO CIVICO MEDIEVALE via Manzoni 4
- 12 MUSEO DELLA STORIA DI BOLOGNA via Castiglione 8



1 - necropoli lungo un tracciato viario 2 - edificio rustico 3 - condotta idrica 4 - lucerne 5 - antefissa fittile 6 - conchiglia in osso 7 - edificio rustico